

ANIMALI. Due coniugi scendono a patti

Maltrattavano sessanta cani Prendono 4 mesi

Le bestiole erano ridotte in condizioni pietose La segnalazione era partita dalla Lav

Amarli è eccessivo, rispettare gli animali è doveroso: ieri marito e moglie che non adottarono questo atteggiamento nei confronti dei cani che allevavano sono stati condannati a quattro mesi di reclusione. L'accusa per entrambi era il maltrattamento di animali.

Fu la Forestale a intervenire, su segnalazione della Lav e su mandato del sostituto procuratore Carlo Villani, nell'allevamento di via Scardevara a Pellegrina di Isola della Scala. Quello che si trovarono di fronte fu uno spettacolo agghiacciante: zecche a grappoli sulle orecchie e sulle zampe dei cani, animali costretti a vivere in mezzo alla sporcizia e malnutriti. Al limite della sopravvivenza.

Erano cani di razza, 60 bestiole ridotte in condizioni pietose, che furono sequestrate e affidate alle cure di chi gli animali non solo li ama ma soprattutto li rispetta. L'allevamento di Martino Colato e Rita Conte, stando a quanto appurò il pm, non era autorizzato e venne sequestrato mentre i coniugi furono denunciati per maltrattamento di animali: era il 30 luglio dello scorso anno. Ieri mattina davanti al giudice dell'udienza preliminare Guido Taramelli entrambi hanno patteggiato quattro mesi pena sospesa. Il magistrato ha disposto la confisca degli animali (che nell'immediatezza dell'accesso all'allevamento erano stati ricoverati al rifugio San Francesco di Villafontana) e che venissero affidati in via definitiva alla Lav, ma alcuni erano già stati affidati ad altre persone. Una storia di maltrattamenti di animali (ma ai proprietari nell'immediatezza il pm contestò la detenzione incompatibile con la loro natura e la mancata emissione di documenti fiscali) che era stata segnalata dai volontari della Lav e nella quale entrarono sopralluoghi, proteste e denunce. Cani di razza, l'allevamento offriva labrador, beagle, cocker, pastori tedeschi e pincher, che stando a quanto «immortalato» dai volontari dell'associazione mangiavano solo pasta senza carne, buttata sul pavimento all'interno di un capannone nel quale gli animali dovevano anche dormire. Il pavimento coperto di cibo marcito, escrementi e mosche avevano reso la struttura un luogo irrespirabile. Ma il 30 luglio la Forestale li salvò.F.M.